

I PROTAGONISTI DI “BERGAMO JAZZ 2013”

Teatro Donizetti – Venerdì 22 marzo, ore 21

Dino & Franco Piana Septet

Dino Piana (trombone), Franco Piana (flicorno), Fabrizio Bosso (tromba), Max Ionata (sax tenore e soprano), Luca Mannutza (pianoforte), Giuseppe Bassi (contrabbasso), Roberto Gatto (batteria)

Una autentica all stars italiana che percorre speditamente e con personalità la strada maestra del jazz. A guidarla sono una delle figure di spicco del jazz italiano sin dalla fine degli Cinquanta (quando come componente del Quintetto di Torino si aggiudicò il concorso radiofonico “La coppa del jazz”) e suo figlio, valentissimo trombettista, compositore e arrangiatore. Fabrizio Bosso e Max Ionata, due tra i migliori solisti delle ultime generazioni, completano la ben assortita *front line*, alle cui spalle agisce una sezione ritmica di primissimo ordine, con Roberto Gatto, altro musicista di grandissima esperienza, a fungere da regista. Dino (di cui si rammentano anche la militanza nello storico quintetto di Gianni Basso e Oscar Valdambri, oltre a collaborazioni con jazzmen d’oltre Atlantico come Chet Baker, Gerry Mulligan e Charlie Mingus), e Franco Piana l’hanno riunita in studio di registrazione (con l’aggiunta di Enrico Pieranunzi ed Enrico Rava) in occasione della realizzazione di *Seven*, album che presenta una serie di composizioni del secondo in cui si coglie tutto lo spirito del jazz più swingante, ma con spazi anche per episodi di toccante poesia. Piatto forte del CD è la suite in quattro parti “Open Dialogues”, ma anche i restanti brani poggiano sulla solidità del collettivo e su pregevoli prove individuali. Jazz d’autore con vena melodica squisitamente made in Italy.

Gergory Porter

Gregory Porter (voce), Yosuke Satoh (sax alto), Chip Crawford (pianoforte), Aaron James (contrabbasso), Emanuel Harrold (batteria)

È la nuova stella del canto jazz, non solo declinato al maschile, nonostante abbia al momento in curriculum appena due album, *Water* del 2010 e *Be Good* del 2012, che gli ha fatto guadagnare una importante Grammy Nomination. La sua voce calda e profonda rivela chiare inflessioni soul e non difetta neppure di seducenti sfumature blues: la sua versione *a cappella* del classico “Feeling Good” è probante esempio di una forza espressiva che affonda le radici nel più autentico humus culturale afroamericano. D’altra parte, lui stesso ha dichiarato a Musica Jazz, che gli ha dedicato la copertina del numero di dicembre 2012, di ammirare e di aver assorbito le influenze di Curtis Mayfield, Marvin Gaye, Sam Cooke, Donny Hathaway, oltre che di Nat King Cole, al quale ha reso sentito omaggio con il musical *Nat King Cole & Me*, andato in scena a Broadway con successo. Nato a Los Angeles nel 1971, Gregory Porter non si sta infatti solo imponendo come versatile cantante: al suo attivo ha la partecipazione nelle vesti di attore ad altre due produzioni teatrali, *Ain’t Nothin’ But The Blues* e *The Civil War(s)*, rappresentate sempre nel tempio dello spettacolo newyorkese. Tra le sue varie collaborazioni, spicca quella con la Lincoln Center Jazz Orchestra diretta da Wynton Marsalis, della quale è frequente ospite. Anche in Italia è ormai di casa: il chitarrista e dj Nicola Conte lo ha infatti voluto come special guest nel proprio album *Love & Revolution*. E per molti sarà la rivelazione di “Bergamo Jazz 2013”.

Teatro Donizetti – Sabato 23 marzo, ore 21

Giovanni Guidi Quintet

Dan Kinzelman (sax tenore, clarinetto), Shane Endsley (tromba), Giovanni Guidi (pianoforte), Thomas Morgan (contrabbasso), Gerald Cleaver (batteria)

Sul palcoscenico del Donizetti è già salito in qualità di componente del rodatissimo quintetto di Enrico Rava, ma ora ci torna nelle vesti di leader di una formazione tutta a stelle e strisce. Nato a Foligno nel 1985, Giovanni Guidi non è più una semplice promessa ma una delle più belle realtà del jazz fiorito in Italia negli ultimi decenni, al punto da attirare l’attenzione anche di una personalità del calibro di Manfred Eicher, che gli ha prodotto il suo nuovo album, di imminente uscita per ECM. Con Dan Kinzelman, americano originario del Wisconsin da tempo trapiantato dalle nostre parti, il pianista umbro condivide varie esperienze, compresa la PM Jazz Lab diretta dallo stesso Rava. Dalle file dei Kneebody, interessante formazione germogliata in California, proviene invece il trombettista Shane Endsley, con alle spalle anche collaborazioni con Steve Coleman, Ravi Coltrane e la cantautrice Ani Di Franco. Entrambi presenti nell’album *We Don’t Live Here Anymore* (l’ultimo dei quattro incisi da Giovanni Guidi per la CAM Jazz), Thomas Morgan e Gerald Cleaver costituiscono una sezione ritmica

tra le più interessanti e duttili in circolazione; entrambi sono particolarmente attivi nei circuiti jazzistici stilisticamente più avanzati. Circuiti cui lo stesso Guidi fa riferimento con una musica dal pronunciato lirismo e uno stile pianistico ormai ben identificabile.

Hermeto Pascoal Group

Hermeto Pascoal (tastiere, fisarmonica, flauto basso, strumenti vari), Aline Morena (voce, chitarra, percussioni), Vinicius Dorin (sassofoni, flauto, percussioni,) André Marques (pianoforte), Itibere Zwarg (basso elettrico, percussioni), Marcio Bahia (batteria), Fabio Pascoal (percussioni)

La sua fluente chioma albina è famosa quanto la sua musica. E se la prima è inconfondibile, lo è pure la seconda. Musica che è punto di incontro fra tante musiche, jazz incluso. Marchio di un'originalità che fa distinguere il suo artefice nel già di per sé variegatissimo scenario sonoro brasiliano. Hermeto Pascoal è nato il 22 luglio del 1936 a Olho d'Água, nel Minas Gerais, ed è cresciuto a Lagoa da Canoa; lì è rimasto affascinato dai suoni della natura e ha cominciato a suonare una specie di flauto imitando il canto degli uccelli. Il suo primo vero strumento è stata la fisarmonica, alla quale ha via via affiancato tastiere, sassofoni, tromba, flauti, ecc. Nel composito percorso artistico di Hermeto Pascoal rimane decisiva la costituzione (nel 1966) del Quarteto Novo, insieme tra gli altri al percussionista Airtó Moreira, che qualche anno dopo lo inviterà a trasferirsi a New York introducendolo alla corte di Miles Davis. Il celebre trombettista inciderà quindi due brani firmati dal polistrumentista brasiliano ("Neum Um Talvez" e "Little Church"), inseriti nell'album *Live Evil*. Da quel momento la fama di Hermeto Pascoal è cresciuta facendogli fare il giro del mondo, grazie a una naturale, contagiosa musicalità messa al servizio di un caleidoscopio di suoni, colori, ritmi. Chi lo conosce, sa cosa attendersi. Chi no, si aspetti di vivere un'esperienza di ascolto davvero unica e travolgente.

Teatro Donizetti – Domenica 24 marzo, ore 21

Uri Caine – Han Bennink

Uri Caine (pianoforte), Han Bennink (batteria)

Uri Caine e Han Bennink, ovvero la "strana coppia" di "Bergamo Jazz 2013". Almeno di primo acchito. Chi conosce le molteplici singole imprese sa infatti bene che sia il pianista di Filadelfia che il batterista olandese sono tipi a cui piace sorprendere se stessi prima di altri. Entrambi hanno instaurato da tempo un forte legame con Bergamo e il suo territorio: Caine è stato Direttore Artistico di "Bergamo Jazz" dal 2006 al 2008, dando così avvio al nuovo corso del festival e riportandolo al centro della scena musicale internazionale, mentre Bennink è da sempre ospite abituale del festival di Clusone e ha anche formato l'omonimo trio che per anni ha rappresentato una delle più vivaci e intelligenti espressioni del jazz europeo. Ambedue sono soprattutto degli improvvisatori nati: il primo è pianista dal ricco bagaglio linguistico in cui convivono sia la storia del pianismo jazz che la letteratura classica del Vecchio Continente; il secondo ha un approccio a piatti e tamburi disincantato e ironico ma possiede altresì una formidabile padronanza di quella formula magica che si chiama swing. Uri Caine e Han Bennink sono, dunque, veri uomini del jazz, capaci di dialogare ad armi pari, di lasciare fluire le idee in completa ma controllata libertà. E sono musicisti che hanno un altro dono naturale: sanno ascoltarsi per raggiungere il più creativo grado di interazione reciproca.

John Scofield 's Organic Trio

John Scofield (chitarra), Larry Goldings (organo Hammond, pianoforte), Greg Hutchinson (batteria)

È uno dei beniamini del pubblico di "Bergamo Jazz", che ha avuto modo di ascoltarlo in più occasioni e sempre in contesti differenti (l'ultima, nel 2008, presentò il suo fortunato omaggio al grande Ray Charles). Questa volta il brillante chitarrista di Dayton si propone alla guida della sua più recente creatura, un trio comprendente uno dei massimi specialisti del glorioso Hammond, nonché pianista di riconosciuto valore, e uno dei batteristi più versatili oggi sulle scene. Larry Goldings vanta una lunga frequentazione accanto allo stesso Scofield, il cui stile dalle preziose inflessioni bluesy ben si sposa con la sonorità rigogliosa dell'organo più famoso. Greg Hutchinson rappresenta invece una novità: Wynton Marsalis, Diana Krall, Charles Lloyd, Joshua Redman, Roy Hargrove e Maria Schneider sono solo alcuni tra coloro che si sono avvalsi dei suoi dinamici servizi ritmici. Quanto alla musica, è lecito attendersi dall'Organic Trio un equilibrato mix di brani originali e standard grondanti storia, nel solco di una versione aggiornata di una formula strumentale collaudatissima ma ancora in grado di regalare rigeneranti e tonificanti *good vibrations*. Il tutto senza tralasciare incursioni nei territori del funk più coinvolgente e sempre con l'inconfondibile marchio di fabbrica di John Scofield.

Eventi collaterali

GAMEC – Venerdì 22 marzo, ore 17

Marc Ribot Solo

Marc Ribot (chitarra)

Originario di Newark (New Jersey), Marc Ribot è uno dei più audaci esponenti dell'odierno panorama chitarristico internazionale, nonché una delle punte di diamante della *downtown scene* newyorkese. In virtù della sua duttilità ha collezionato innumerevoli collaborazioni nel jazz come nel rock e in altri campi: Tom Waits, Chuck Berry, Solomon Burke, Elvis Costello, Marianne Faithfull, Caetano Veloso, Laurie Anderson, Norah Jones, Joe Henry, McCoy Tyner, Jazz Passengers, The Black Keys, il nostro Vinicio Capossela sono solo alcuni tra i tanti che si sono avvalsi del suo originale contributo strumentale. Componente dal 1984 al 1989 dei Lounge Lizards, Ribot ha anche all'attivo un fecondo sodalizio con John Zorn, partecipando a numerosi progetti di quest'ultimo. Tra i propri gruppi, fondati dagli anni Ottanta in poi, ci sono i Rootless Cosmopolitans, i Cubanitos Postizos, il quartetto Spiritual Unity (dedicato ad Albert Ayler) e il trio Ceramic Dog. L'album più recente di Marc Ribot è *Silent Movies*, realizzato in totale solitudine e ispirato dall'amore del chitarrista americano per il cinema.

Sempre alla GAMEC, durante le tre giornate di "Bergamo Jazz 2013", sarà in mostra un'opera video dell'artista Mariella Guzzoni, basata sulla performance tenuta lo scorso anno dall'inglese Oren Marshall.

Auditorium di Piazza della Libertà – Sabato 23 marzo, ore 17

Peter Evans Trio

Peter Evans (tromba), John Hebert (contrabbasso), Kassa Overall (batteria)

Grazie alla sua versatilità espressiva, Peter Evans è uno dei trombettisti del momento. Alla leadership di propri gruppi alterna importanti collaborazioni, sempre all'insegna del jazz più avventuroso: dal quartetto Mostly Other People Do The Killing, artefice di una stimolante rivisitazione della tradizione afro-americana, all'Electro-Acoustic Ensemble del sassofonista inglese Evan Parker, maestro dell'improvvisazione radicale europea, da John Zorn a Peter Brotzmann, Barry Guy, Mary Halvorson, Mats Gustafsson e altri ancora. Peter Evans opera anche nel campo della musica contemporanea: fa parte dell'International Contemporary Ensemble, con il quale si dedica ad autori del XX secolo, fra i quali Edgar Varese e Iannis Xenakis.

Contrabbassista tra i più richiesti degli ultimi anni, John Hebert ha suonato con, tra gli altri, Andrew Hill, Lee Konitz, Paul Bley, John Abercrombie, Kenny Wheeler, Paul Motian, David Liebman, Uri Caine, Greg Osby, Fred Hersch e Maria Schneider.

Kassa Overall è stato allievo di Billy Hart e si è distinto al fianco di Donald Byrd, Wallace Roney, Geri Allen, Gary Bartz, Julian Priester e altri ancora.

Auditorium di Piazza della Libertà – Domenica 24 marzo, ore 11

Urban Fabula

Seby Burgio (pianoforte), Alberto Fidone (contrabbasso), Peppe Tringali (batteria)

Tino Tracanna "Acrobats"

Tina Tracanna (sax tenore e soprano), Mauro Ottolini (trombone), Roberto Cecchetto (chitarra), Paolino Dalla Porta (contrabbasso), Antonio Fusco (batteria)

In collaborazione con Jazz Club Bergamo

Il sodalizio fra "Bergamo Jazz" e Jazz Club Bergamo si rinnova con un doppio concerto di cui sono protagonisti i vincitori del quinto concorso nazionale "Nuovi Talenti Jazz - Gruppi - Città di Treviglio", organizzato dalla stessa associazione, e uno dei jazzisti bergamaschi di maggior spessore artistico.

Urban Fabula è nato dall'incontro di tre giovani musicisti siciliani con l'intento di dar vita ad un organismo musicale paritario. Tutte le composizioni del gruppo sono originali e scritte perlopiù a "sei mani". L'esuberante pianismo di Seby Burgio poggia su una ritmica fluida e mai scontata.

Tino Tracanna propone nell'occasione io brani di *Acrobats*, uno dei suoi lavori più riusciti e uno dei migliori album pubblicati da un jazzista italiano nel 2012. Il sassofonista lo ha realizzato insieme a una pregevole formazione che riunisce musicisti di ampia esperienza come il trombonista Mauro Ottolini, "miglior jazzista italiano dell'anno" nel "Top Jazz 2012" di Musica Jazz, il chitarrista Roberto Cecchetto, il contrabbassista

Paolino Dalla Porta e il batterista Antonio Fusco. Cinque “acrobati” che volteggiano intrecciando frammenti d’Africa, spasimi elettronici, melodie eteree e sanguigni grooves.

Auditorium di Piazza della Libertà – Domenica 24 marzo, ore 17

Mary Halvorson Quintet

Mary Halvorson (chitarra), Jon Irabagon (sax alto), Jonathan Finlayson (tromba), John Hebert (contrabbasso), Ches Smith (batteria)

“Miglior nuovo talento internazionale” nel “Top Jazz 2012” del mensile Musica Jazz, Mary Halvorson è nata a Boston ed è attiva sulla scena newyorkese dal 2002, dopo aver studiato alla Wesleyan University. Assidua collaboratrice di Anthony Braxton, ha anche suonato con Tim Berne, Myra Melford, Taylor Ho Bynum, Ingrid Laubrock, Marc Ribot e altri. Nella sua musica convivono una particolare attenzione per le forme, mutuata dalle frequentazioni con Braxton, e una feconda fantasia improvvisativa; il tutto asservito da uno stile chitarristico contrassegnato da una sonorità limpida e da lucidità di fraseggio. Ben sintonizzati sulla medesima lunghezza d’onda sono i componenti del suo quintetto: il sassofonista Jon Irabagon, uno dei membri del quartetto Mostly Other People Do The Killing, il trombettista Jonathan Finlayson, già ascoltato anni fa a “Bergamo Jazz” in compagnia di Steve Coleman, il bassista John Hebert e il batterista Ches Smith, componenti anche del trio della stessa Mary Halvorson. Il quintetto ha realizzato di recente l’album *Saturn Sings*, bell’esempio di contemporaneità jazzistica, in perfetto equilibrio fra recupero della tradizione e propensione all’innovazione.

Jazz Movie

in collaborazione con LAB 80

Auditorium di Piazza della Libertà - Domenica 17 marzo, ore 17

Dan Kinzelman Pylon

Dan Kinzelman (sax tenore, clarinetti, percussioni), Mirco Rubegni (tromba, corno, percussioni), Joe Rehmer (contrabbasso, batteria, percussioni)

Bergamo Film Meeting inaugura Bergamo Jazz

Pylon è un progetto ideato nel 2010 dal sassofonista di origine statunitense Dan Kinzelman per accompagnare musicalmente uno spettacolo sull’età del jazz, partendo dai testi di F. Scot Fitzgerald e da un’riflessione culturale e storica dell’epoca. L’improvvisazione collettiva, lo swing e le armonie tradizionali servono al trio per veicolare un discorso musicale che sfocia in un processo gioioso e ironico, irreverente quanto divertente. Nell’occasione vengono musicate immagini del regista polacco Ladislav Starevich, uno dei pionieri del cinema di animazione in stop motion.

***Sweet Smell of Success* di Alexander MacKendrick, USA, 1957, 95'**

Scritto da Clifford Odets e da Ernest Lehman e tratto da un racconto del secondo, è il primo film hollywoodiano dello scozzese Mackendrick: un intenso, perverso, potente dramma welliesiano di insolita durezza polemica, solo un po' annacquata dall’epilogo moralistico. Splendido bianconero di James Wong Howe che ci regala una New York notturna diversa dal solito; brillanti dialoghi aforistici e due interpretazioni che lasciano il segno (Burt Lancaster e Susan Harrison). Colonna sonora di Elmer Bernstein, con la partecipazione di Chico Hamilton, Frank Rosolino, Carson Smith, Curtis Counce, Paul Horn, Buddy Clark, Conte Candoli, Jim Hall.

Auditorium di Piazza della Libertà - Mercoledì 20 marzo, ore 21

***Let's Get Lost* di Bruce Weber, USA, 1988, 119'**

È la storia di Chet Baker raccontata da Bruce Weber, famoso fotografo di moda che ha scelto di autofinanziare questa sua impresa cinematografica, vero atto d’amore nei confronti di un grande musicista e uomo dalla vita sofferta, drammaticamente segnata dalla tossicodipendenza. *Let's Get Lost* è un ritratto appassionato e commovente ma anche lucido e non reticente: l’esclusione della morte di Chet Baker, avvenuta nel 1988 e non inclusa nel film, è una scelta di pudore da parte dell’autore. C’è anche una breve sequenza tratta da *Urlatori alla sbarra* (1960), film di Lucio Fulci del 1960, nel quale compaiono anche Mina e Celentano.

Auditorium di Piazza della Libertà - Giovedì 21 marzo, ore 21

Io sono Tony Scott, ovvero come l'Italia fece fuori il più grande clarinettista jazz di Franco Maresco, Italia, 201, 128'

Io sono Tony Scott è un documentario dedicato a una autenticata leggenda del jazz. Anthony Joseph Sciacca, nato nel New Jersey nel 1921 e morto a Roma nel 2007, è stato uno dei più importanti clarinettisti di tutte le epoche stilistiche del jazz. Suonò con Charlie Parker, Billie Holiday e Bill Evans. Il suo spirito nomade lo portò a girare per il mondo, anche in Estremo Oriente, dove sentiva di poter trovare le risposte che la sua musica non era più in grado di dare. Tony Scott è stato dunque un jazzista di razza ma anche un precursore di quelle contaminazioni diventate poi famose con la definizione di world music. Il film di Franco Maresco ne ripercorre con affetto sia la vicenda umana che artistica.

Incontriamo il jazz

a cura del CDpM – Centro Didattico Produzione Musica

Anche quest'anno "Bergamo Jazz" riserva un significativo spazio della propria programmazione ad incontri didattici rivolti agli allievi delle scuole medie di grado inferiore e superiore, a cura del CDpM - Centro Didattico Produzione Musica. Un modo di avvicinare i giovani ad una musica ricca di contenuti culturali, mediante un linguaggio espositivo adeguato ed esemplificazioni musicali eseguite dal vivo.

Auditorium di Piazza della Libertà – Giovedì 21 marzo 2013 (dalle 9 alle 10,25 e dalle 10,35 alle 12)

Tutti quanti vogliono fare jazz

Incontro rivolto agli alunni delle classi III/IV/V elementari

Paola Milzani (voce), Gabriele Comeglio (sax contralto e soprano), Claudio Angeleri (pianoforte), Marco Esposito (basso elettrico), Tony Arco (batteria)

L'incontro propone i concetti base dell'improvvisazione jazz (modalità, ritmo, accenti, scale) oltre a uno sguardo sul repertorio e sulla storia della vicenda musicale africana/americana. Il tutto esemplificato attraverso brani attinti dal ricco repertorio di storiche pellicole targate Walt Disney (*Aristogatti*, *Cenerentola*, *Pinocchio*, *La Sirenetta*), accompagnati dalla proiezione di spezzoni degli stessi film.

Auditorium di Piazza della Libertà - Venerdì 22 e sabato 23 marzo 2013 (dalle 9 alle 10,25 e dalle 10,35 alle 12)

L'arte della composizione istantanea: Miles Davis, Jackson Pollock, Jack Kerouac

Incontro rivolto agli alunni della scuola media (classi III) e scuole superiori

Sergio Orlandi (tromba), Gabriele Comeglio (sax contralto), Claudio Angeleri (pianoforte), Marco Esposito (basso elettrico), Tony Arco (batteria)

L'incontro intende affrontare il tema della composizione istantanea, cioè dell'improvvisazione, attraverso la comparazione della metodologia adottata tra gli anni Quaranta e Cinquanta da tre protagonisti assoluti della musica, della pittura e della letteratura: Miles Davis, Jackson Pollock, Jack Kerouac.